

IL BONUS FISCALE DEI GESTORI INSERITO NEL DL "MILLEPROROGHE". MA IL SETTORE HA PERSO ANCORA UN ANNO SENZA METTERE MANO ALLE REGOLE.

2010, ANNO DELLA RIFORMA?

Il Consiglio dei Ministri della scorsa settimana ha approvato l'inserimento nell'articolato del DL "milleproroghe", dell'articolo che prevede la proroga agli anni 2009 e 2010, dell'abbattimento forfetario del reddito d'impresa (cosiddetto bonus fiscale) per i Gestori degli impianti di rifornimento carburanti.

Un secondo passo concreto -non ancora ultimativo- verso la conferma degli impegni assunti da tempo e non ancora mantenuti.

Una buona notizia per i Gestori e tutto sommato per l'intero settore che, altrimenti, dovrebbe fare i conti, l'anno prossimo, con conseguenze davvero drammatiche.

Ma é anche l'unica buona notizia che l'anno ormai al termine può mettere al suo attivo.

Per il resto, il settore si mette alle spalle l'ennesimo anno di inerzia, di occasioni perse, di degrado, di sfilacciamenti, di pretese furbizie. Persino di attacchi -tanto furibondi, quanto sfascisti- alle regole stesse che presiedono le normali relazioni industriali.

Colpa di una "classe dirigente", complessivamente intesa, che non avendo saputo imporre a se stessa il dovere e la responsabilità di traguardare il futuro e, quindi, di creare le condizioni per governare i cambiamenti, ha finito con il dibattersi nelle sabbie mobili del contingente, oltreché con le "lezioni" di apprendisti stregoni catapultati da realtà piú disparate.

Rimandare senza limiti la soluzione di questioni irrisolte e strettamente collegate tra loro -dal decadimento tecnologico degli impianti di raffinazione, alla separazione fittizia dei mercati rete ed extrarete; dalla rincorsa forzata alla selfizzazione, ai mille snodi attraverso i quali si declina il rapporto tra aziende e Gestori (contrattazione collettiva, esclusiva, prezzi, non oil, ecc.)- questioni la cui incuria affossa irrimediabilmente il cosiddetto *downstream* della

filiera petrolifera, non ottiene che un unico, mortifero risultato: creare le condizioni per l'"intervento salvifico" dall'esterno.

Non deve trarre in inganno l'apparente distrazione -meglio sarebbe dire negligenza- con la quale la "politica" sembra seguire le vicende del settore.

Né può minimamente essere fonte di tranquillità la sciatteria e l'incompetenza che, con ogni evidenza, accompagnano le mille dichiarazioni immesse nel circuito comunicazionale a beneficio di una facile risonanza mediatica.

L'attenzione e la competenza la politica, anche la misera politica di oggi -prima o dopo e, comunque, all'improvviso- sa prenderle a prestito, non appena ne fiuti la convenienza. Per se stessa, é naturale.

Attendere, quindi, che il risultato sia "a favore" o "contro" é un azzardo che mal si concilia con gli interessi di cui ciascuno di noi é portatore.

Per questo nessuno può dirsi al riparo. Neanche quanti con strafortenza, credono di controllare saldamente le funi del "pupo".

Ed é per questo che la Fegica, anche nei lunghi mesi passati, ha insistito con pazienza nel lavoro di confronto, informazione, proposta, verso le forze politiche, i gruppi parlamentari, le diverse "anime" che compongono il Governo.

Nella convinzione che l'unica cosa di cui la Categoria ed il settore tutto non hanno bisogno é l'inerzia.

Giá con l'inizio dell'anno, tutti saremo chiamati a confrontarci con appuntamenti fissati. Anche parlamentari. Meglio sarebbe arrivarci con l'animo finalmente orientato a far precedere (ed ispirare) la "riforma del settore", dal "tavolo delle regole", finora boicottato.

Sarebbe il miglior 2010 possibile.

IL BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO (NON IPOCRITA) DELLA FEGICA

AUGURI! MA NON A TUTTI.

A Natale, come vuole la tradizione, dovremo sentirci tutti migliori, pronti ad augurare agli altri ogni Felicitá, Serenitá e Bontá.

Per il Capodanno, invece, com'è d'abitudine, formuliamo voti augurali perché, tracciando il bilancio dei dodici mesi appena trascorsi, l'anno che sta per arrivare sia migliore di quello che si sta chiudendo. O, almeno, questa è la liturgia che si perpetua nel tempo, anche se in maniera un po' troppo scontata.

Anche noi della Fegica non vogliamo sottrarci a questo rituale ed unire la nostra voce alle tante che in questi giorni affollano l'aria (gelida) delle nostre contrade.

Con un avvertenza, però: cercheremo di non essere ipocriti e divideremo gli Auguri secondo un nostro personalissimo giudizio.

Cominciamo con la nostra Categoria.

Auguri veri e di cuore ai Gestori ed alle loro famiglie perché dopo un anno incerto, caratterizzato da sacrifici ed inquietudini, possano veramente trascorrere un Natale Sereno ed immaginare che il 2010 sia migliore del 2009. Un anno, il 2010, nel quale possano "riguadagnare", uniti nel Sindacato, ciò che hanno lasciato all'anno che se ne va. E non soltanto millesimi di euro per ogni litro di carburante, ma anche quel ruolo fondamentale ricoperto dalla Categoria nella filiera distributiva per anni, senza il quale non esistono "margini" o conquiste; non esiste libertà o dignità della persona; non esiste futuro o speranza. E questo perché senza solide conferme normative-contrattuali anche gli aspetti economici sono aleatori; perché senza libertà la dignità individuale finisce per perdersi; perché senza speranza il futuro diventa indecifrabile.

Altri Auguri sinceri, vanno a quanti (non molti, per la verità) hanno compreso le difficoltà della nostra Categoria; a quanti si sono adoperati perché i Gestori non soccombessero passivamente; a quanti, a prezzo di sacrifici personali, si sono messi in discussione ed hanno vissuto le ingiustizie collettive come soprusi personali; a quanti hanno scommesso che la destrutturazione del nostro settore fosse, piuttosto che un bene, una iattura da evitare accuratamente. Ci riferiamo a qualche organo di informazione, pochissimi uomini politici, taluni dirigenti ministeriali, alcune Regioni. Eppoi pochi "opinion maker", è vero, ma tanta gente comune che ha solidarizzato con le nostre iniziative.

Auguri un po' più "tiepidi", invece, vanno alle compagnie petrolifere. Piuttosto faremo una necessaria distinzione

fra "Persone" e "società", perché non è sempre vero che "il personale è politico ed il politico è personale".

Alle "Persone", pervasi dallo spirito di Santa Klaus, seppur con qualche distinguo, inviamo auguri, mentre alle compagnie non possiamo certo formulare auguri per come si sono comportate nel corso del 2009.

Certo, c'è una differenza sostanziale fra compagnia e compagnia, come fra retista e retista. Differenze che registriamo e che non ci consentono di accomunare tutti in augurio generico che non potrebbe suonare meno che ipocrita.

Come si fa ad augurare, sinceramente, serene festività a chi ha lavorato soltanto per distruggere la nostra Categoria? Per demolire la figura del Gestore e trasformarla in una parodia di quello che è stata? Come si fa ad inviare auguri a quelle compagnie che continuano a fare contratti di associazione in partecipazione e che mettono i Gestori, di fatto, ai margini del processo di distribuzione costringendoli ad essere sordi, ciechi, muti, persino alle loro stesse convenienze, obbedienti ad ogni scelta di politica commerciale, pena il ricatto della "disdetta"? Come si fa a vestire i panni di Babbo Natale nei confronti di quelle aziende che per ribadire il loro strapotere, modificano unilateralmente -stravolgendo la Legge- i contratti inserendo clausole di recesso da attivare a proprio piacimento e brandendole nei confronti di chi osa dissentire o, almeno, difendere la propria autonomia? Come si fa ad essere "buoni" con chi ha posto all'ordine del giorno della propria "politica", la distruzione del Sindacato nella convinzione che possa meglio imporre la propria unica convenienza attraverso un rapporto "diretto" e senza alcuna mediazione, piuttosto che con un sistema di regole condivise e rispettose delle reciproche competenze?

Con queste premesse, non avremmo certo difficoltà a fare un elenco di Persone ed aziende alle quali inviare un biglietto di "non auguri".

Ma è Natale e poiché non abbiamo il compito di assegnare alcun "non premio", quest'elenco ce lo conserveremo gelosamente nella nostra memoria. Certi, peraltro, che nessuno di coloro che vi figurano, non sia ampiamente consapevole di occupare un posto "d'onore" nella lista: ci difetterá la bontá, ma non l'onestá o la schiettezza.

A tutti gli altri vada, a nome di tutta la Federazione, il nostro affettuoso augurio di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo.

Roberto Di Vincenzo